

# VareseNews

## Gli azzurri della marcia ospiti della pista di Sacconago

Pubblicato: Mercoledì 13 Maggio 2009



«L'impianto è davvero bello. Qui a Busto ci troviamo molto bene, l'accoglienza è stata ottima e anche la sistemazione alle Robinie è molto gradita agli atleti». **Antonio La Torre**, allenatore dell'olimpionico di marcia **Ivano Brugnetti**, si guarda intorno soddisfatto. Lo abbiamo incontrato [quasi per caso](#), ma è in buona compagnia: in questi giorni, e fino a venerdì, la nazionale di questa durissima specialità, guidata dal commissario tecnico **Vittorio Visini**, è ospite dello stadio di atletica di Sacconago. Manca però l'olimpionico di Pechino sulla 50 km, Alex Schwazer, pupillo di Sandro Damilano – chi è rimasto sveglio a vederlo vincere in terra cinese non se ne dimenticherà più finchè campa.

Fa una strana sensazione a chi non è abituato alle piste calcare questo terreno così elastico, che invita alla *performance*. E nella marcia, **dare il massimo... è il minimo**. In pista girano atleti con un'inquietante maschera sul viso (vedi foto): non stanno protestando contro l'inquinamento atmosferico né preparandosi alla guerra chimica, ma indossano degli spirometri collegati a monitor remoti. Scienza e tecnologia applicate alla prestazione. Tot fiato, tot battiti, tot passi, tot risultato.

La Torre ha cresciuto un campione che non ha bisogno di presentazioni. «**Diamante puro**» lo definisce. E lo conosce bene: «l'ho cresciuto da quando aveva otto anni» ricorda. Tutta "colpa", dice, del fratello Luigi che Ivano seguiva al campo di allenamento. Dagli sfottò a prenderne il posto in pista il passo è stato breve. **Milioni** di altri ne sono stati poi macinati, fino a tagliare il traguardo dell'oro olimpico di Atene 2004. «Quello di Ivano è un talento naturale assoluto, una predisposizione a questo esercizio», che non è naturale come può esserlo la corsa, ma va educato tecnicamente. E affinato con un **allenamento** massacrante: «Da solo il talento non basta, l'allenatore deve saper valutare quanto serve ad ogni atleta per dare il meglio». Brugnetti, che già da un paio d'anni si allena qui a Busto, percorre ogni settimana **da 120 a 150 chilometri**, parola del suo tecnico. E la sua specialità sarebbe quella "facile", la 20 chilometri. Provate a camminarli a tutta, un piede avanti l'altro, ancheggiando sghembi, ginocchio teso, con i polmoni che chiedono pietà e le gambe che urlano, il corpo che si ribella. Lui ci riesce come pochi altri. Non è superfluo ricordare che sulla distanza impiega decisamente meno tempo lui marciando di quanto ci metterebbe la gran parte degli amatori della domenica *correndo*.

«Ci sono atleti con caratteristiche diverse» spiega La Torre, "scienziato" della preparazione, osservando con occhio esperto i marciatori all'opera in pista. «Alex Schwazer è più un diesel, anzi un turbodiesel direi, lui fa la 50 km, è vero» (Brugnetti vinse il mondiale della gara "regina" della marcia nel 1999, poi optò per la distanza più breve), «ed è arrivato a fare circa mille chilometri al mese. Ivano si allena di più sulla qualità, la sua chiave è la potenza. È un atleta che ama il caldo e rende bene in quelle condizioni»:

l'estate non lo spaventa, anzi.

La marcia italiana, in generale, gode di ottima considerazione. «A Pechino» dice il tecnico **«ci siamo sentiti la "Giamaica" della specialità.** L'oro di Schwazer e il bronzo della Rigaudo nella 20 km parlano chiaro». E nemmeno il quinto posto di Ivano Brugnetti nella 20 km, per quanto abdicazione al titolo vinto ad Atene, è stato poi male. «Per tradizione, subito dopo la Russia ci siamo noi, poi anche la Spagna si fa rispettare. Tolti fenomeni individuali come è stato un Robert Korzeniowki, polacco, le nazioni più forti sono queste. In prospettiva poi c'è la Cina: hanno un serbatoio umano inesauribile» riassume La Torre. Gli obiettivi di Brugnetti & Co.? «Prossimo appuntamento è la Coppa Europa a Metz, in Francia. A giugno, i giochi del Mediterraneo a Pescara. Ma soprattutto i Mondiali di atletica Berlino, in agosto». Passo dopo passo, la strada è segnata.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it